

Indicazioni Ocse

La Global tax
procederà
su doppio binario
e a due velocità

Alessandro Galimberti

— a pag. 29

Per la riforma fiscale globale binari Ocse a due velocità

Fisco internazionale

Il Pillar one (che prevede la redistribuzione) è ormai pronto al varo

Il Pillar Two (global minimum tax) sarà ad applicazione volontaria

Alessandro Galimberti

La sfida dell'Ocse per la (equa) tassazione dell'era digitale - accordo tra 136 giurisdizioni annunciato a Parigi la scorsa settimana - approda oggi a Washington al G20 dei ministri delle finanze in vista del vertice di Roma in calendario a fine mese.

L'accelerazione politica imposta nel 2021 sul punto dal presidente americano Joe Biden, dopo sei anni di gestazione lenta, ha portato anche all'implementazione dei tavoli tecnici dei due grandi Pilastri della riforma fiscale globale. A un passo dallo storico varo del nuovo ordinamento, che dovrebbe debuttare nelle intenzioni già dal 2023, l'Ocse ha pubblicato i primi *paper* tecnici che illustrano lo stato attuale dei lavori.

Paper che dimostrano il grado di maturazione del Pillar One (redistribuzione delle tasse nei Paesi dove si fa business) e, allo stesso tempo, le criticità ancora non risolte sul Pillar Two, la tanto annunciata Minimum tax globale con aliquota al 15 per cento.

Il primo punto - Pillar One, redistribuzione - che non riguarda

comunque le attività estrattive e i servizi finanziari regolamentati, tocca le multinazionali (Mne) con fatturato globale superiore a 20 miliardi di euro e redditività superiore al 10% calcolata utilizzando un meccanismo di media con il fatturato. La soglia potrebbe abbassarsi a 10 miliardi all'esito di una revisione, sette anni dopo l'entrata in vigore dell'accordo. Soggetto passivo è chi ricava nella giurisdizione almeno 1 milione di euro, ma in quelle più piccole (Pil inferiore a 40 miliardi) la soglia è a 250mila euro. Nel Pillar One sono chiarissime le regole di ingaggio relative al bilancio: l'utile o le perdite sono determinate con riferimento al reddito contabile, con poche rettifiche ammesse. Le perdite verranno riportate a nuovo.

Il 25% del profitto ulteriore rispetto al limite soglia del 10% sarà assegnato alle giurisdizioni in cui sarà rilevato il "nexus", utilizzando una chiave di allocazione basata sulle entrate. Ricavi che saranno forniti alle giurisdizioni del mercato finale in cui vengono utilizzati o consumati beni o servizi, in base a normative che saranno implementate più avanti. Per affrontare le - facilmente prevedibili - controversie sui rischi di doppia imposizione, le multinazionali beneficeranno di meccanismi di prevenzione e risoluzione *ad hoc* (ad esempio, controversie sui prezzi di trasferimento e sui profitti aziendali) con la clausola di obbligatorietà e vincolatività.

Importante sottolineare che l'entrata in vigore del Pillar One impegnerà tutti i Paesi a rinuncia-

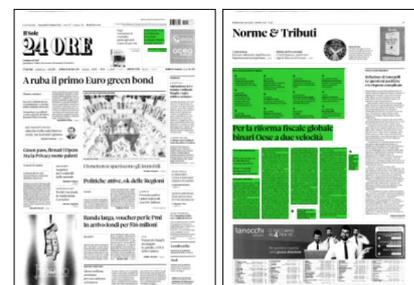
re, o a rimuovere se già esistono - come in Italia - le tasse sui servizi digitali (Dst) impegnandosi inoltre a non tornare più sull'argomento - invisio a tutte le amministrazioni Usa, non solo a quella Biden - in futuro.

Il secondo pilastro (Pillar Two) incentrato sulla Global minimum tax (formalmente al 15%) è più suggestivo ma di fatto è ancora su un piano molto teorico. E non solo per il fatto che la sua applicazione sarà su base volontaria e consisterà sostanzialmente nell'adozione di standard comportamentali.

Il Pillar Two ha due regole nazionali interconnesse (insieme alle regole Global anti-Base Erosion Rules (GloBE) e un'imposta complementare sulla controllante in relazione al reddito a bassa tassazione di una controllata, oltre a una regola di pagamento (Utp) che nega le detrazioni o richiede un adeguamento equivalente alla misura in cui la fiscalità della controllante non è soggetta a tassazione.

Qui però, a differenza del Pillar One, non si è (ancora) arrivati alla definizione e all'individuazione chiara della base imponibile. E non è detto che la *deadline* molto vicina - di fatto i primi mesi del 2022 per una prevista entrata in vigore nel 2023 - giochi a favore di una rapida definizione dei problemi ancora sul tavolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova fiscalità dell'era digitale

1

I DUE PILASTRI

Tassare la new economy

La proposta approvata da 136 giurisdizioni è su 2 binari

2

PILLAR ONE

Redistribuzione

Il primo riguarda la redistribuzione delle imposte nelle varie giurisdizioni in cui la multinazionale fa utili

3

PILLAR TWO

Global minimum tax

Il Secondo è la famosa Gmt

1

PILLAR ONE

Chi è toccato

Multinazionali con fatturato globale superiore a 20 miliardi di euro e redditività superiore al 10%

2

LE SOGLIE

Un milione di ricavi

La soglia di ricavi/Paese è 1 milione (250mila per i piccoli)

3

ESCLUSIONI

Minerarie e finanziarie

Attività minerarie e servizi finanziari sono esenti

1

PILLAR TWO

La Global minimum tax

Nell'accordo Ocse l'aliquota globale per le multinazionali è il 15%

2

LE DETRAZIONI

Personale e asset tangibili

Fuori dall'imponibile l'8% delle immobilizzazioni materiali e il 10% delle retribuzioni

3

ESCLUSIONI

Le soglie

Esclusi Paesi dove si ricava meno di 10 milioni (1 di utili)

1

ESCLUSIONI AD HOC

Spedizioni internazionali

Dal Pillar Two sono esclusi redditi da spedizioni internazionali

2

I LIMITI

Adesione volontaria

Il Pillar Two si applica su base (nazionale) volontaria

3

GLI STANDARD

Base imponibile

La definizione "globale" di base imponibile è ancora lontana

Tutti i Paesi si sono impegnati a cancellare le web tax nazionali già in vigore o in previsione

LO SCHEMA Il 25% del profitto extra assegnato dove sarà rilevato il nexus